

Messaggio e-mail del 20 Giu 2007, 19:43
Da un Ospedale in Zimbabwe

Carissimi tutti,
a parte il fatto che ormai da 20 ore siamo di nuovo e del tutto senza corrente di rete, senz'acqua e senza reti telefoniche sia di terra che cellulari, stamattina ho appreso la tragica notizia che il costo del trasporto Harare-Luisa Guidotti Hospital e' passato, DA IERI A OGGI, da 245.000 a 650.000 dollari locali.

Cio' puo' solo significare un crollo totale dell'economia e del tessuto sociale, un aumento del genere significa che il costo del carburante sul mercato parallelo (quello dove si puo' ancora trovarlo) e' almeno raddoppiato dalla settimana scorsa, e i costi aggiuntivi per arrivare alla cifra di cui sopra sono quelli che riguardano i pezzi di ricambio. 650.000 dollari locali rappresentano esattamente IL DOPPIO DEL SALARIO MENSILE di gente che conoscete, come il falegname Kaseke e l'idraulico Dixon.

Gia' da tempo molte categorie professionali di Harare, come le Infermiere, si rifiutano di andare a lavorare dalla periferia dove abitano agli ospedali Centrali dove lavorano dato che il costo mensile del solo trasporto urbano e' largamente superiore all'importo del loro salario. Da qui il collasso totale degli Ospedali Centrali, praticamente chiusi salvo i Servizi di Ambulatorio e di Emergenza.

Un'inflazione del genere e' causata sia dalla mancata produzione di ogni tipo di bene essenziale, inclusi i raccolti agricoli, e dalla dissennata decisione del Governatore della Banca Nazionale di stampare a tutto spiano assegni al portatore il cui valore si dimezza ogni settimana (qui non abbiamo banconote ormai da molti anni) per coprire la sempre piu' folle spesa governativa. La mancanza di corrente elettrica significa impossibilita' per le fabbriche di produrre e per i pochi agricoltori bianchi rimasti in produzione (quelli neri sono nella maggior parte agricoltori per meriti politici, non tecnici, quindi improduttivi e parassitari) di poter irrigare il grano e la soia che in questi giorni stanno seccando nelle campagne.

La tragedia di questo Paese sembra star raggiungendo una svolta, nel senso che ora alle masse non resta che sedersi e morire, oppure.....affrontare la repressione violenta. Altre alternative pacifiche e legali sono loro state negate dal 2000 in poi. Siamo molto preoccupati, ovviamente, per i nostri malati di AIDS che provengano da appena al di la' del nostro Distretto, in quanto probabilmente sara' loro impossibile venire a ritirare i farmaci antiretrovirali che gia' da tempo davamo loro per periodi di almeno tre mesi, per facilitare la loro aderenza al trattamento. A questo

punto, se e quando tornano, dovremo dar loro provviste per sei mesi almeno, mettendo però in gioco il loro monitoraggio.

Per parte nostra, ogni settimana portiamo ai Pazienti e allo Staff alimenti extra di tipo prioritario, e questo è un buon aiuto, ma di fronte a una situazione economica tipo Repubblica di Weimar il nostro dito non potrà turare la falla nella diga che crolla.

non resta che pregare, lavorare e sperare in un cambiamento positivo (e veloce!) di questa situazione catastrofica.

vi sono grato dell'attenzione e soprattutto del vostro aiuto costante e generoso!

non so quando potrò mandarvi questa mia, dato che siamo isolati.
un abbraccio a tutti!